

# GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

## DELEGAZIONE DI VEROLI

### Il Cappellano

#### **OTTAVA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)**

##### **Vangelo Lc 6, 39-45**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore».

##### **Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,  
con questa domenica si conclude il Tempo Ordinario che intercorre tra il Tempo di Natale e il Tempo di Quaresima; infatti mercoledì prossimo, delle ceneri, avrà inizio la Quaresima con il digiuno e l'astinenza. Nel Vangelo di questa domenica il Signore Gesù ci chiede un'estrema attenzione perché l'ipocrisia e la presunzione, possono intaccare in maniera subdola, anche le anime più sensibili dando ad alcuni cristiani l'illusione di essere dei buoni fedeli mentre in realtà sono solo dei pessimi esempi. Parimenti il Vangelo vuole mettere in guardia ognuno di noi perché comprendiamo ed accettiamo la responsabilità di essere una guida per gli altri, di illuminare chi ne ha bisogno e di consigliare chi è di fronte a scelte che potrebbero essere dannose. Insomma possiamo fare tanto del bene o tanto del male con i nostri comportamenti, con il nostro esempio. Da quando il Signore Gesù è risorto dai morti ed ha affidato alla Chiesa la missione di evangelizzare il mondo, tutti i battezzati sono stati investiti con l'incarico di collaborare a questa missione e di essere luce e guida in un mondo che non ne vuole proprio sentir parlare di fede e di vita eterna. Esiste una cecità che non è del corpo ma dello spirito ed essa è subdola e pericolosa. Quando l'umanità perde la sua capacità di guardare oltre il profitto, oltre l'interesse materiale, oltre la propria autoesaltazione; quando l'uomo rinuncia a valutare l'altro per quello che è, e lo pesa solo per quello che può dare e produrre, quando non si riesce a guardare un poco oltre la vita terrena considerata fine a se stessa, quando la religione resta una pratica rinchiusa dentro le mura della chiesa, allora si è ciechi di spirito. Ed ecco gli elementi comportamentali di chi è cieco di spirito: ritiene di sapere tutto e comprendere tutto, pensa di essere superiore a tutti o alla peggio uguale a chiunque, dispensa consigli e impone il suo modello come risolutivo di ogni problema; giudica gli altri deficienti e trova da ridire su tutti; cerca la pagliuzza nell'occhio del prossimo ed essendo cieco non vede la trave nel suo occhio. Insomma il cieco di spirito è soprattutto un ignorante di se stesso, dei suoi limiti, delle sue miserie; non si accorgerà mai che i frutti che egli produce sono cattivi e che dal tesoro del suo cuore trae solo il male. L'ignoranza di se stessi,

l'incapacità all'autoanalisi sono e resteranno l'origine di tanti mali umani, di tante tragedie sociali, di tanti disastri relazionali. Ogni cristiano deve avere la forza di liberarsi dalla propria cecità di spirito e lo strumento a disposizione è l'esame di coscienza e la penitenza: strumenti divenuti desueti a causa dell'affievolimento della fede cristiana e del senso del peccato. Cari Cavalieri, la nostra lotta contro il male, contro la povertà e la malattia prende inizio da una lotta contro la cecità di spirito, l'ignoranza di se stessi, l'ipocrisia e l'arroganza. Dobbiamo liberarci da queste meschinità se vogliamo dare un lodevole successo alla nostra missione e fare della nostra appartenenza all'Ordine Giovannita una vera collaborazione alla missione redentiva del Signore Gesù. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

### **Orazione**

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

*Da nobis, quæsumus, Dómine, ut et mundi cursus pacífico nobis tuo órdine dirigátur, et Ecclésia tua tranquilla devotióne lætétur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen*

### **Orazione contro l'epidemia**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quæsumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, et æterna pérfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen*